GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Suppl. al N. 126 — **Torino, 23 Maggio** — **1861**

AVVERTENZA

Ai signori Procuratori Capi, Notai, Segretarii, ecc., dimoranti nelle provincie, richiedenti inserzioni di Note od Avvisi giudiciarii nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Ad evitare l'ommessione della *seconda* inserzione in tempo utile delle Note giudiziarie a termini di legge, i signori richiedenti sono pregati di darne avviso alla Tipografia *due* o *tre* giorni prima della scadenza di detto termine, senza che occorra di mandare altra copia della Nota da ripetere.

Ogni manoscritto portante inserzioni qualsiansi debb' essere diretto alla Tipografia suddetta, coll' annotazione in esso se abbiansi a fare *una* o *due* inserzioni.

Le *Note* ed *Avvisi a termini di legge* debbono stendersi su carta bollata, ed ogni foglio della medesima non deve contenere che una sola Nota od Avviso; si raccomanda inoltre la chiarezza dei nomi proprii e delle cifre.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 18 maggio corrente il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza autentica dal cavaliere Billietti segretario deliberò gli stabili in appresso indicati, e così il lotto primo di essi a favore di Cecilio Giuseppe per lire 1260, il lotto secondo a Domenica Riccardo per l. 2700, ed il lotto terzo a Gambino Giuseppe per lire 920.

L'incanto di tali stabili, preceduto al deliberamento era aperto su lire 236 quanto al lotto primo, su lire 363 quanto al secondo, su lire 361 quanto al terzo lotto, prezzi offerti da Vincenzo Gatti come instante per la vendita.

Il termine legale per l'aumento del sesto ai prezzi di deliberamento suddetti scade nel giorno 3 del prossimo giugno.

Gli stabili sono in territorio di Isolabella, ed il lotto primo di essi è un

Campo regione Cantagallo, di are 59;

Il lotto secondo consiste in una casa, aja, e siti, regione Ricetto, di are 7, 44;

Il lotto terzo consiste:

1. In un prato, regione Lame Zucco, di are 18, 70;

2. In un campo, regione Piano del Re, di are 10, 30;

3. In altro campo, regione Valdodasio, di are 12, 80.

Torino, 20 maggio 1861.

Perincioli sost. segr.

TRASCRIZIONE.

Con atto in data 7 marzo 1861, rogato Teppati, notaio in Torino, ivi insinuato, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 17 aprile successivo, registro 24 delle alienazioni, art. 51, la Società anonima L'ni e Canape a Polonghera vendette alla Società in accomandita Lini e Canape, Giuseppe Maggioni e Compagnia a Milano il fabbricato posto in detto luogo di Polonghera, coi siti annessi di are 51, 52, a corpo però e non a misura, in mappa al n. 43, coerenti a levante la Comunità per la restante pezza, a giorno la bealera del molino, a ponente la strada provinciale, a notte il conte Costa della Trinità, per il prezzo di l. 50,000 state pagate in rogito di detto atto nei modi dal medesimo apparenti.

Torino, il 17 maggio 1861.

G. Teppati not. coll.

ACCETTAZIONE D' EREDITA'

Con atto passato alla segreteria del tribunale di questo circondario, il 10 del corrente mese, li signori Giacomo Andrea Ponzio, tanto in proprio che qual procuratore di suo figlio Carlo, altro Giacomo, Domenico, Giuseppe, ingegnere Emilio, avvocato Aurelio, Carolina, Eralda, Angela moglie di Leonardo Fea, Ottavia moglie di Carlo Piacenza, assistite dai rispettivi mariti, tutti figli, fratelli e sorelle, Ponzio del vivente Giacomo Andrea suddetto, e Paolo Fea qual padre e legittimo amministratore della minore Irmina figlia di Rosa, altra sorella Ponzio, hanno dichiarato di non volere altrimenti accettare l'eredità del loro zio materno chirurgo maggiore in ritiro Sebastiano Bonino fu Giacomo, deceduto in questa città il 29 aprile ultimo scorso, con testamento condito nel 1810, a rogito Benentini, tranne che col beneficio dell'inventaro.

Torino, 16 maggio 1861.

Damodè sost. Marchetti.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza di Teresa Cairo moglie separata di Domenico Molinetta, residente a Nizza Monferrato, con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Torino 6 maggio 1861, si dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di lire 430, prezzo di due piccole case subastate a pregiudicio delli Domenico e Baldassare padre e figlio Molinetta debitore, Margherita Bologna moglie Corotto e Giuseppe Coreggio, terzi possessori, tutti di Gassino.

Venne in pari tempo ingiunto ai creditori di produrre e depositare alla segreteria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificazione di detto decreto.

Torino, 18 maggio 1861.

C. Ramella sost. Blanciotti proc. capo.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino il 28 del prossimo giugno, avrà luogo l'incanto ed il deliberamento di un terreno fabbricabile, posto in Torino, sezione Monviso, verso il Gazometro di Porta Nuova, di are 48, 49, del quale venne autorizzata la subasta con sentenza dello stesso tribunale del 12 scorso aprile, ad instanza dei signori conte ed avv. Saverio, conte Vincenzo, cav. ed avv. Paolo, e contessa Severina, padre e figli Bruno di Tornafort, e contessa Luigia Dellavalle, vedova del cav. Derossi di Santa Rosa, a pregiudicio del medico Luigi Fondini, residente a Genova, e dell'avv. Giacomo Piacenza, uno dei tre sindaci commissarii della massa dei suoi creditori, di Pietro Duonari, e delli Moise Malvano e Stefano Villa, sindaci del suddetto fallimento, debitori, nonchè di Domenico Dusnasi, terzo possessore, tutti residenti in Torino; la vendita si farà al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo capitolato d'asta del 9 corrente maggio.

Torino, 17 maggio 1861.

P. Giosserano sost. Marchetti.

GRADUAZIONE.

Il presidente del tribunale del circondario di Torino, con decreto del 15 ottobre 1860, sull'instanza della ditta Giorgio Accossato e figli, in Torino corrente, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 10,720 e relativi interessi, prezzo ricavatosi dalla subasta degli stabili già proprii di Barberis Antonio, di Verolengo, posti in massima parte in territorio di Verolengo e parte en quello di Saluggia; deputò per le relative operazioni il signor giudice Molina, ed ingiunse i creditori tutti aventi ragione sul detto prezzo, di produrre e depositare entro giorni 30 dalla significazione dello stesso decreto, nella segreteria del prefato tribunale, le loro ragionate domande di collocazione, corredate dei relativi documenti giustificativi.

Torino, 14 maggio 1861.

Giaccaria sost. Isnardi proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto 17 maggio corrente, passato nella segreteria del tribunale del circondario di Torino, l'ill.ma signora contessa Ersilia Thaon di Revel, e di S. Andrea, vedova del conte Ottavio Gromo Richelmi di Ternengo, quale tutrice de' suoi figli minori conte Emanuele, Giuseppina ed Elena, onde ottemperare al disposto dalla legge, dichiarò di accettare non altrimenti, che col beneficio dell'inventaro, l'eredità del predetto conte Ottavio Gromo Richelmi di Ternengo, padre di detti minori, già domiciliato in Torino e deceduto in Biella, li 11 novembre 1860.

Colomba Antonio proc. c.

SUBASTAZIONE

Nel giudicio di subasta promosso dalla ragion di negozio corrente in Torino sotto la firma Michel, Re, Agnelli e Bandino, in pregiudicio del signor Ristis Francesco fu Pietro, residente a Crevacuore, intervenne sotto il 26 aprile testè scaduto sentenza del tribunale di questo circondario, con cui venne fissata la sua udienza, che avrà luogo il 12 prossimo venturo luglio, ora meridiana per l' incanto e successivo deliberamento dello stabile ampiamente descritto e coerenziato nel bando venale in data d'oggi autenticato Milanesi segretario, al prezzo, ed alle condizioni ivi inserte.

Biella, 14 maggio 1861.

Regis sost. Dematteis proc.

SUBASTAZIONE

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Biella il 25 p. v. giugno, ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni situati a Salussola, cadenti nella subasta promossa da Corso Giovanni, residente a Biella, contro Rondolotti Bartolomeo, debitore principale, dimorante a Zumaglia, e Rolla Andrea, residente a San Germano, ai patti ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 27 aprile u. s.

Biella, 9 maggio 1861.

Sola sost. Regis proc.

CORTE D'APPELLO DI SARDEGNA

SEDENTE IN CAGLIARI

nella causa d'appello

fra

Il sottotenente giubilato Efisio Perpignano, Sindaco del Municipio d'Iglesias, ivi residente, (appellante), rappresentato dal causidico Paolo Floris,

ed

I proprietarii visconte di Flumini don Francesco Asquer, tenente colonnello don Rafaele fu maggiore don Efisio, fratelli Salazar domiciliati a Cagliari, contadini Antioco Carroccia grande, Antioco Locci Solinas, Giovannico Fadda, fu Antioco Demontis, Francesco Pisu, Giovanni Locci, Antioco Impera, Giovanni Gambedda, Antioco e Nicolino Porcins, Giuseppe Fadda, Salvatore Serventi, Francesco Murgia, fu Emanuele Locci, Giovanni Pintus, Antonio Lai, Antioco Serra, Giuseppino Angius, Vincenzo Ghisu Chiappa, Antioco Gambedda, Nicolò Casu, Emanuele Tocco, Giovanni Angius, vedova Antioca Ollargiu, Antioco Pascai Locci, Antioco Ecca, Nicolò Maccioni, Nicolò Palla, Antonio Giuseppe Carroccia, defunto, Salvatore Trullu, Francesco Carroccia, Agostino e Francesco Palla, Antioco Carroccia, minore, Efisio Pinna, Antioco Pes, minore, tutti domiciliati in Gibbas, mandamento di Tratalias, marchese Serra, fu Francesco Pilloni, Salvatore Manca, Emanuele Serbenti, Antioco Virdis, Emanuele Demontis, Antioco Grobeddu, Antioco Cossu, Nicolò Manca, Salvatora Porcina, Antonio Fois, Antonio Solinas Murroni, Giovanni Pitzalis, fu Giovanni Farci, Antonio Illana Porcu, Francesco, Bartolomeo e Fedele fratelli Manca di Fedele, Francesco Loriga, Rafaele Ucheddu, Vincenzo Salis Serventi, Antioco Giuseppe Diana, Sinforosa Nonnis, assistita dal marito avv. Felice Ortu, domiciliato in Massainas, borgata di Villarios; Francesco Cuccu, Antioco Santus, Antioco Atzori, defunto, Emanuele ed Antioco Stara, fu Giuseppe Muntoni, Emanuele Atzori, Ignazio Serra, Antioco Frigau, fu Antioco e Nicolò Concu, Vincenzo Lai, Antioco Matteri, Antonio Corda, defunto, Salvatore Scanu, Antonio Pintus, Antonio Mocci, Antioco Giuseppe Arriu, fu Ignazio Cogotti, Antonio Floris, Antonio Rossi, Nicolò Manca, Antonio Locci, Giuseppe Pintus, Nicolò Farris, Giuseppe Atzori, Antioco Fais, Antonio Floris, Antioco Burachi, Ucheddu, Francesco Rossi, Giovanni Antioco Floris, Rafaele Ucheddu, fu Giovanni Frau, grande, Giuseppe Mocci, Vincenzo Arresis, tutti domiciliati in Piscinas, mandamento di Tratalias, (appellati).

Cagliari, 3 gennaio 1861.

Il Sindaco del Municipio d'Iglesias Efisio Perpignano, domiciliato nella stessa città, rappresentato dal causidico Paolo Floris, in virtù del mandato del 15 novembre 1860, rogato in Iglesias dal notaio Sebastiano Pintus, di cui copia assieme all'autorizzazione della deputazione provinciale 6 ottobre 1860, atti di primo giudizio in due fascicoli, l'uno di fogli 28 e l'altro dei documenti di fogli 12, altri quattro nuovi stromenti di concessione fatti dal Municipio di Iglesias nei salti controversi, sentenza della reale udienza 5 gennaio 1815, copia di antiche conclusioni fiscali 29 novembre 1860, e sentenza autenticata dal segretario in data 30 aprile 1859, pronunciata dal tribunale provinciale di Cagliari, e notificata personalmente sotto li 29 aprile 1861, depositata nella segreteria di detta Corte d'appello, con offerta di comunicazione, espone che, seguita l'abolizione delle prestazioni feudali colla legge 15 aprile 1831, nacque lite fra il Municipio e tutti i summentovati individui, possessori di terre aratorie nei salti Sulcis e Cixerro, di pertinenza dello stesso Municipio, se dovessero i medesimi continuare a favore della stessa Città le consuete prestazioni fissate dagli antichi alberani approvati da S. M. nel 2 dicembre 1815, oppure fossero esse prestazioni incluse nella generale abolizione di cui in detta legge. Che il tribunale provinciale di Cagliari con sentenza 30 aprile 1859 dichiarava non essere gli attori tenuti al pagamento delle prestazioni signorili solite a corrispondersi al Municipio d'Iglesias per i terreni posseduti nei detti salti, condannando il Municipio alla restituzione di quanto ha esatto indebitamente dal 1853 in quà, colle spese, rejette le dedotte prove.

Che essendo questa sentenza gravosa al Municipio, ne appella alla Corte sedente in Cagliari, fondandosi ai seguenti motivi:

1. Perchè il diritto del Municipio a percevere quelle prestazioni risulta dagli stromenti di concessione pro-dotti ex adverso e massime da quelli C 3, C 9, C 12, C 14 e dai nuovi stromenti depositati in questo giudizio.

2. Perchè dagli esemplari di concessioni antiche 22 maggio 1765, segnato A, e 13 maggio 1773, segnate B, apparisce che le terre suddette furono concesse col patto speciale di pagare annualmente al Municipio concedente i diritti suddetti. Che tanto è certa la proprietà del Municipio che ipotecò essi salti e tutti i terreni delle ville spopolate *Piscinas*, *Gibba Baratili* e *San Lorenzo*, giusta il documento 9 febbraio 1859, C 11.

3. Perchè di tale proprietà non lascia dubitare la sentenza della real udienza 5 gennaio 1815.

4. Perchè le terre possedute dagli appellati non pervennero ai medesimi e loro antenati che per concessioni del Municipio, il quale in luogo di esigere alcun prezzo, si contentava di imporre i diritti terratici di portadia e pascolo; che essi diritti li ha diffatti riscossi sempre senza contrasto, ed il Governo li dichiarò sussistenti anche dopo la legge 15 aprile 1831, come apparisce dalla nota della Direzione Demaniale di Cagliari 16 luglio 1853, in cui si riporta la deliberazione della Generale Azienda di Finanze, che dichiarò dovuti i diritti in discorso anche dopo la legge suddetta; dal parere del supremo R. Consiglio di Sardegna, che dichiara liberi ed allodiali i beni concessi ai Municipii, dal che avviene che le imposte prestazioni non sono diritti feudali, ma di mera ricognizione di dominio, non colpiti perciò dall'abolizione, giusta l'art. 8 della citata legge; e dalla deliberazione del Consiglio d'Intendenza che dichiarò del pari non colpite dalla stessa legge le prestazioni suddette.

5. Perchè, anche nel caso che tali diritti vestissero l'indole di prestazioni feudali, non sarebbero aboliti, perchè la legge 15 aprile 1851 dichiara cessate le sole prestazioni dovute all'Erario dello Stato, e non già ai terzi, e tant'è che la sentenza di questa stessa Corte d'appello 26 gennaio 1858 ha mantenuto la duchessa di Sottomajor nel diritto di esigere le consuete prestazioni feudali dei comuni di Senes ed Assolà, sul fondamento che la detta legge 15 aprile abolì le sole prestazioni dovute all'Erario dello Stato, non però ai Corpi morali od ai feudatari di feudi non riscattati. Che perciò non essendosi riscattata la signoria utile, di cui trovasi investito il Municipio di Iglesias, mancano i termini abili per l'applicazione di quella legge.

6. Perchè essendo nato anche al Municipio questo stesso dubbio sull'abolizione di dette prestazioni, ed avendo consultato in proposito il Superior Governo, gli fu risposto con dispaccio 16 luglio 1853 in senso negativo, perchè si tratta del corrispettivo del prodotto di pascolo e seminerio nei terreni proprii del Municipio, e perchè essi diritti non solo sono mantenuti, ma espressamente eccettuati nell'art. 16 della stessa legge.

7. Perchè in opposizione a questi principii furono dalla sentenza illegalmente rejette le interpellanze, gli interrogatorii personali, le prove testimoniali, ed atti di confronto dedotti in cedola 18 novembre 1858, 23 febbraio ed 11 marzo 1859, nelle quali si insiste anche in questo giudizio, aggiungendo a tali prove anche i seguenti capitoli:

1. Di farsi ricerca nell' archivio della Corte d'appello degli atti tra il Municipio di Iglesias ed il Fisco Patrimoniale, in cui emanò la sentenza 5 gennaio 1815 con unirsi alla presente causa e depositarsi in segreteria, con comunicarsi gli stessi atti ai procuratori di ambo le parti.

2. Di ammettersi la prova testimoniale per stabilire come tutte le terre possedute dagli appellati nei salti Sulcis, Cixerro, Massainas, S. Lorenzo, e dippiù e quelle portate dai diversi titoli di concessione prodotti in primo o secondo giudizio, fanno parte dei salti del Municipio, in parte tuttora ritenuti dal medesimo, ed in parte concessi alla condizione di avere un annuo canone od altre simili prestazioni da farsi dai concessionarii e loro successori in ricognizione del dominio spettante allo stesso Municipio.

Essendo come sovra deceduti taluni degli appellati, cita in loro vece i loro eredi, cioè: per don Efisio Salazar la figlia D. Vittoria Salazar, e la vedova donna Rita Salazar, domiciliate a Cagliari, il capitano D. Tommaso Salazar nel 15.mo fanteria, brigata Savona, 4.a divisione, 4.o corpo d'armata nell'assedio di Gaeta, tanto a nome proprio che in qualità di curatore di Efisia Gilli, figlia della fu donna Catterina Salazar, e don Luigi Salazar, luogotenente nel deposito di fanteria in Cagliari, ambi domiciliati in questa città; per Antioco Demontis, il figlio minore Antioco Demontis, e la madre legittima curatrice Antioca Luigia Deidda; per Emanuele Locci i figli Salvatore e Giuseppino Locci, e la tutrice legittima la loro madre vedova Emanuela Rubiu; per Antonio Giuseppe Carroccia, l'attuale possessore dei di lui beni, e successore singolare muratore Francesco Delana, residenti tutti in Gibbas, e l'ultimo in Villarios; per Antioco Atzori i figli minori Chiara, Salvatore e Giovanni, e la tutrice legittima loro madre vedova Emanuela Spano; per Giuseppe Muntoni i figli maggiori Emanuele e Giuseppa assistita questa dal marito Luigi Piredda; per Antioco Concu il figlio Nicolò Concu; per Antonica Corda i figli Giovanni, Salvatore, Antioco ed Antonio Pirosu; per Giovanni Frau, grande, i figli Francesco e Greca Frau, coll'assistenza quest'ultima del marito Antonio Tariu, tutti contadini o proprietarii, tutti domiciliati in Piscinas, per Francesco Pilloni i figli Sisinnio, Giovanni, Maria e marito Salvatore Atzori Barosu, Giuliana col marito Antioco Mey, Chiara e marito Francesco Mey, tutti maggiori di età, ed il minore Antioco Pilloni, sprovvisto di curatore, e per esso il causidico avv. Giovanni Dessì Caboni, nominato curatore con decreto della Corte 26 gennaio 1861; per Giovanni Farci i figli Giovanni, Nicolò e Stefana, maggiori di età, ed Antonio ed Emanuele minori, e la madre tutrice legittima vedova Emanuela Grobu, tutti proprietarii residenti in Massainas.

Chiede pertanto che la Corte in riparazione della sentenza del tribunale provinciale di Cagliari 30 aprile 1859, dichiari:

1. Doversi mantenere il Municipio d'Iglesias nel possesso di esigere i consueti diritti e prestazioni dai possessori di terre nei salti di Sulcis e Cixerro, e non essere stati tali diritti aboliti dalla legge 15 aprile 1851, condannando gli appellati alla corrisponsione di essi, nel quantitativo che verrà accertato con nota specifica, cogli interessi.

2. Ammettendo in via subordinata le interpellanze, interrogatorii, prova testimoniale, atti di confronto e ricerca ed unione d'atti, dedotti tanto in primo giudizio che in grado d'appello.

3. Condannando gli appellati nelle spese e danni d'ambi i giudizii.

Intanto cita tutti i sunnominati individui proprietarii visconte don Francesco Asquer, e dippiù, e gli eredi suindicati dei litiganti deceduti nelle persone sovraindicate, a comparire avanti alla Corte d'appello di Sardegna nel preciso termine di giorni 60.

E siccome nel caso venga la sentenza confermata le Finanze dello Stato sono tenute alla garanzia e rilievo, e sono obbligate per legge a dare al Municipio il compenso dei detti redditi (qualora si ritengano feudali), perciò cita anche e convoca a questo giudizio il sig. Direttore del R. Demanio cav. Paolo Andrina, domiciliato in Cagliari, per l'oggetto di venir cerzionato della pendenza della lite, e perchè, ove lo creda opportuno, comparisca avanti alla stessa Corte per sostenere le conclusioni del Municipio, onde rimanga diffidato, che in caso di esito contrario si varrà lo stesso Municipio dei suoi diritti per conseguire dalle Finanze il divisato compenso in nuovo separato giudizio.

Ed atteso il gran numero dei citandi che ammontano a più di cento individui, rendendosi soverchiamente difficile la citazione nei modi ordinarii, perciò invocando il disposto dagli art. 66 e 72 del cod. di proc. civile, chiede che la Corte, sentito il Ministero Pubblico, autorizzi la citazione di tutti per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale delle inserz. giudiz. della stessa Corte e nel Giorn. Uffic. dello Stato, colle maggiori cautele che giudicherà opportune, designando alcuni fra i citandi, ai quali si debba intimare la citazione nei modi ordinarii, e fissando un termine discreto secondo le circostanze, che il sottoscritto crede possa essere quello di 60 giorni per tutti anche per il R. Demanio e per le persone residenti in questa città.

Chiede inoltre che la Corte a termini dell'art. 56 del cod. di proc. civ. nomini un curatore speciale al minore Antioco Pilloni, che ne è sprovvisto, potendo essa nomina cadere, se la Corte lo stima per risparmio di spese, nella persona del caus. avv. Giovanni Dessì Caboni, che è il procuratore di tutti gli altri convenuti, che sostengono la stessa causa ed hanno un interesse [illegible]

P. Pintor Melis.

P. Floris Cojana procuratore.

Si comunichi all'Ufficio del signor procuratore generale del Re per il suo parere.

Cagliari 10 gennaio 1861.

Serra P. P.

Ortu sost. segr.

L'Ufficio del proc. generale del Re,

Vista la domanda che precede, e gli art. 62 e 72 del cod. di proc. civile, non dissente che, atteso il gran numero delle persone da citarsi sull'instanza di Efisio Perpignano, Sindaco del comune di Iglesias, segua la citazione di esse col mezzo di pubblici proclami da inserirsi nel Giornale Ufficiale dello Stato, in difetto di giornale d'inserzioni giudiziarie di questa Corte d'appello.

Sarebbe però opportuno, che per maggior pubblicità s'inserissero tali proclami anche nei due giornali la *Gazzetta Popolare* e l'*Eco dei Comuni*, che stampansi in questa città; come altresì che per riguardo a due o tre dei citandi ed abitanti in ciascuna delle borgate Gibbas, Masainas e Pixinas, che sarà per indicare la Corte, si eseguisca la personale citazione di essi nelle usate forme della legge, onde con tal mezzo possano anche più facilmente esserne avvertiti coloro che debbono intervenire al giudizio, e pei quali si fa luogo ai proclami.

Circa poi il termine da assegnarsi agli stessi citandi, per comparire al giudizio di appello nanti la Corte, crede il pubblico Ministero che, tenuto conto delle distanze, non che di esservi molti fra essi costituiti in minore età, sia conveniente il fissare il termine di giorni 60, e così conclude, ecc.

Dall'Ufficio, 19 gennaio 1861.

Marengo S. P. R.

Vista la domanda del sindaco e municipio della città d'Iglesias, rappresentato dal causidico Paolo Floris;

Vedute le conclusioni dell'ufficio del sig. procuratore generale,

Si manda la citazione degli appellati per pubblici proclami, mediante inserzione in uno dei giornali che si stampano in questa città, e per quanto si riferisce agli individui da citarsi nelle borgate di Gibbas, Massainas e Piscinas, verranno citati nella forma ordinaria, nella prima, Antonio Locci Solinas, Francesco Pisu e Giuseppe Fadda, nella seconda, Salvatore Manca, Antioco Virdis ed Emanuele Demontis; per la terza, Antioco Santus, Emanuele Atzori, Ignazio Serra, assegnandosi il termine di giorni 60 per comparire al giudizio d'appello nanti questa Corte; e si deputa al minore Antioco Pilloni, della predetta borgata di Massainas, un curatore nella persona del causidico avvocato Giovanni Dessì Caboni.

Cagliari, 26 gennaio 1861.

Serra P. P.

Ortu S.° Segr.

Corrisponde ecc. P. Floris caus. proc.

GRADUAZIONE.

Con decreto delli 7 corrente, il signor presidente del tribunale del circondario di Alba, sull'instanza del signor Francesco Cerutti residente a Bra, nella sua qualità di procuratore generale degl'illustrissimi sigg. maggior generale, conte e cavaliere Giacinto, e generale cavaliere Leopoldo, fratelli Valfrè di Bonzo, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione, commettendo per l'istruttoria del medesimo il signor giudice Benzo, pella distribuzione di lire 34,759, prezzo beni subastati a danno di Antonio Olivero fu altro Antonio residente a Bra, ed ha ingiunto tutti i creditori inscritti, ed aventi ragione a tale distribuzione a depositare alla segreteria di detto tribunale le loro ragionate domande di collocazione corredate dai titoli giustificativi delle medesime entro giorni 30 successivi alla legale significazione di copia del citato decreto.

Alba, 13 maggio 1861.

Farinetti sost. Boffa proc. capo.

NOTIFICATION.

Le royal tribunal de l'arrondissement d'Aoste par son jugement en date du 17 avril 1861, déclara le défaut de Millo Aimé Louis, ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation de l'immeuble décrit dans la cédule de citation notifiée le deux avril susdit, sous les clauses, offres et conditions y ténorisées, dressée à l'instance de Miniolo Joseph, teinturier, les parties domiciliées à la ville d'Aoste, fixa l'audience du 26 juin prochain pour l'enchère du dit immeuble, à 8 heures du matin, et manda au greffier de céans de dresser le ban opportun.

Aoste, 10 mai 1861.

Millet p. c.

GRADUAZIONE.

L'illustrissimo signor presidente cavaliere Doovetti, del tribunale del circondario di Cuneo, con decreto delli 2 maggio 1861, dichiarava aperto, dietro ricorso del signor Samuel Isac Lattes, il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo delli stabili subastati ad instanza dello stesso Samuel Isac Lattes in Cuneo, in odio di Bizotto Giovanni Battista delle fini di Boves, e deliberati con sentenza 10 gennaio 1861 in due lotti a favore di Pellegrino Luigi di Boves pel prezzo di lire 2350 caduno, ingiungeva i creditori tutti di presentare le loro domande di collocazione coi relativi titoli, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza di detto ricorso e decreto, per cui veniva prescritto il termine di giorni 40 successivi alla data del medesimo decreto, e pelle relative operazioni veniva commesso il giudice presso detto tribunale sig. avvocato Massimo.

Cuneo, 17 maggio 1861.

Delfino sost. Vigna proc.

REINCANTO DI STABILI.

[illegible] luglio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili siti in territorio di Peveragno, consistenti in un chiabotto, regione Agnella, detto Tetto Luchino, composto in caseggi e pezza campo ivi attinente, campi, prato e bosco; per cui venne dall'infra detta instante offerto il prezzo di L. 6300.

Tale vendita viene promossa in via di reincanto dalla signora Piccina Margherita, vedova di Pietro Ella, tanto in proprio che qual madre e tutrice dei suoi figli minori Giovanni, Francesco ed Elisabetta fu Pietro, residente a Boccioletto Valsesia, rappresentata dal procuratore Antonio Vigna, a pregiudicio delli Giuseppe, Agostino, Teresa ed Anna, fratelli e sorelle Revelli, minori in persona della loro madre e tutrice Bramario Maria, quali eredi del loro padre Stefano, stato autorizzato con sentenza 27 aprile ultimo scorso, sull'offerta del prezzo suaccennato, ed alle condizioni di cui in bando venale 15 maggio 1861, visibile tanto presso la segreteria del suddetto tribunale, che presso l'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, 17 maggio 1861.

Delfino sost. Vigna proc.

SUBASTAZIONE VOLONTARIA

Nanti il tribunale del circondario di Cuneo, ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta il giorno 11 luglio prossimo venturo, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti ed in un sol lotto, del corpo di cascina denominato Tetto Brizio, sito sul territorio di Cuneo, sezione Oltre Grana, regione Torre di Brizio, composto di fabbricato civile e rustico, cappella, giardino, terreni arativi e prativi, alteno e sito di strada annessi, della superficie di ett. 20, are 64, cent. 26, corrispondenti a giornate 54, tav. 18, il tutto come trovasi descritto e coerenziato nel bando venale in data 7 maggio 1861, autentico Osasco segr. sost., visibile tanto presso la segreteria del tribunale suddetto, che presso l'ufficio del procuratore sottoscritto. Questa vendita ha luogo in forza di decreto del menzionato tribunale di Cuneo, in data 24 aprile p. p., trascritto all'ufficio delle ipoteche del circondario di Cuneo, sotto la data primo corrente maggio, ed è promossa in via di subasta volontaria dalli signori barone Alessandro Rostagni di Bozzolo, tanto nella qualità propria, che in quella di padre e legittimo amministratore del suo figlio minore Giovanni Battista, secolui giunta la baronessa Adelaide Chiotto-Nuvoli di Tenesol, vedova del cav. Ermenegildo Rostagni di Bozzolo, ambi residenti in Torino. Gli incanti saranno aperti sulla somma di lire 30,000, prezzo offerto dalla signora usufruttuaria dei beni suddetti, baronessa vedova Adelaide Rostagni di Bozzolo, e le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 20 per caduna. Del rimanente si farà il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e condizioni nel summenzionato bando tenorizzate.

Cuneo, 13 maggio 1861.

Bertone sost. Javelli.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza della ragion di negozio Salomon Levi e Figlio, stabilita in questa città, ed a pregiudicio delli Garrello Pietro fu Gio. Maria, e Denina Gio. Luca di Ludovico, residenti a Villanova, il tribunale del circondario di questa città, con sentenza 29 aprile ultimo autorizzò la spropriazione forzata di diversi stabili situati sul territorio di Villanova, in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 650, e fissò per il relativo incanto e deliberamento l'udienza dello stesso tribunale del 5 prossimo luglio, ore 11 antimeridiane, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando.

Mondovì, 13 maggio 1861.

Blengini sost. Blengini.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudizio di subastazione promosso da Ferraris signor sacerdote don Biagio contro Giuseppe Maria Mancardi vennero esposti in subasta gli stabili di cui infra per lire 3600 e li medesimi deliberati con sentenza di ieri a Levi Salomone per l. 3610; il termine per far l'aumento di sesto a quest'ultimo prezzo o di mezzo sesto se autorizzato scade con tutto il primo entrante giugno.

Stabili deliberati siti sul territorio di Farigliano: fabbricato, e sito di casa n. di mappa 4249. 4250. 4251, ora ridotto ad uso di molino a grano a tre ruote, regione Pian-Mezzano, con alloggio attiguo, della superficie in tutto di are 11, 80;

Prato ora campo, n. di mappa 4247 e 4253, di are 34, 60;

Piccola sosta, ripa boschiva, regione Pian-Mezzano e Prà n. di mappa 4035. 4255, 4257, di ettare 1, 91, 5;

Altra ripa, stessa regione, n. 4022, di are 14, 86.

Altra ripa boschiva, regione Caudana, numeri 4018 4019, di are 23, 13;

Castagneto n. 4325 di are 10, 86.

Mondovì, 18 maggio 1861.

Martelli segr. sost.

TRASCRIZIONE.

Con istromento 29 gennaio ora scorso, ricevuto dal notaio sottoscritto, insinuato a Cherasco li 21 successivo febbraio num. 50 col pagamento di l. 71, 28, Taricco Giacomo fu Giuseppe delle fini di Narzole ha venduto a Giaccardo Giovanni Pietro fu Giovenale di dette fini una pezza campo di are 44, 56, stesse fini, regione Pianò di S. Nazario, segnato al num. 9869, coerenti Taricco Gioanni, signor Gazzera Giorgio, e la strada pubblica, al prezzo di lire 1200, quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 17 aprile successivo al vol. 34, art. 55, e sul generale d'ordine vol. 231, cas. 844, come da fede Muzio conservatore.

In fede, Narzole, 2 maggio 1861.

Notaio Ellena Pietro.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 13 scorso aprile, sull'instanza della signora Teresa Soliva, residente alla villa Fortuna, territorio di Galliate, autorizzò la subastazione degli stabili posseduti in territorio di Landiona da Gracchi Francesco, dello stesso luogo, e fissò l'udienza del 28 giugno prossimo per l'incanto e deliberamento.

Novara, 8 maggio 1861.

Brughera proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 13 aprile scorso, sull'instanza di Pietro Antoniazzi, residente in Landiona, autorizzò la subastazione della casa posseduta in Sillavengo dalli Porzio Francesca, Prudenza Robbone, e minori Giuseppe e Giovanni, madre e figli Porzio, di detto luogo, e fissò l'udienza del 21 giugno prossimo per l'incanto e deliberamento.

Novara, 8 maggio 1861.

Brughera proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza 13 aprile scorso, sull'instanza di Albertini Gio. Battista, residente a Granarolo, autorizzò la subastazione degli stabili posseduti in territorio di Carpignano dal Gio. Battista Gozzo, di detto luogo, e fissò l'udienza del 21 prossimo giugno per l'incanto e deliberamento.

Novara, 8 maggio 1861.

Brughera proc.

GRADUAZIONE

Sull'instanza delle signore Caterina e Rosa sorelle Nicolini, moglie la prima di Michele Bellini, domiciliate in Oleggio, il presidente del tribunale del circondario di Novara, con suo decreto 3 andante mese, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di lire millenovecento diciannove, prezzo ricavato dalla vendita coatta dei beni situati nel territorio di Oleggio, proprii del signor sacerdote teologo don Luigi Bertacini, pure in Oleggio domiciliato, commettendo per il medesimo il signor giudice Fonio, con ingiunzione a tutti i creditori di produrre e depositare nella segreteria del sullodato tribunale, le loro domande di collocazione, coi documenti giustificativi, nel termine di giorni 30.

Novara, 16 maggio 1861.

Branca sost. Galli.

GRADUAZIONE.

Ad instanza del signor Allorio Francesco il presidente del tribunale di Novara con suo decreto delli 17 corrente mese dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ascendente a lire 5935, cui furono venduti li beni già proprii di Mezzalama Giovanni, stati subastati ad instanza dell'avvocato Francesco D'Affara; — Ingiunse i creditori di produrre fra giorni 30 le loro ragionate domande di collocazione munite degli opportuni titoli; — Nominò a giudice commesso l'avvocato Ugo Brunati.

Novara, 17 maggio 1861.

Avv. Maderna proc. capo.

INCANTO.

Si notifica che ad istanza delli Battista, Giuseppe, Maddalena e Marianna, fratelli e sorelle Butti, moglie la Maddalena di Giovanni Baraggioli, Defilippi Stefano, nobile Angela Brusati, vedova Bonola, Giovanni Bolognino, Enrico, Marianna e Giuseppa, fratello e sorelle Morbini, domiciliati il secondo in Lione, il quinto in Varese, il settimo a Casarezzo, l'ottavo in Alessandria, la nona in Vercelli, l'ultima a Casalmaggiore, e gli altri in Novara, nella loro qualità di eredi beneficiati e pretendenti all'eredità del fu canonico don Pietro Morbini, questo tribunale di circondario autorizzò la vendita agli incanti di una casa e di due banchi di chiesa, cadenti nella successione del predetto canonico Morbini, fissando l'udienza del giorno 5 luglio prossimo, per l'incanto e successivo deliberamento.

La casa è sita in Novara nella contrada del Palazzo di città ed è composta come appare dalla relazione del signor ingegnere Cameroni, di 25 membri al piano terreno, di 9 negli ammezzati, e di 34 al primo piano; un banco si trova nella chiesa cattedrale, distinto col n. 66; l'altro banco nella basilica di S. Gaudenzio distinto col numero 12.

L'incanto verrà aperto in tre lotti, il 1.o a L. 19130, il secondo a L. 175, il terzo a L. 150, come fu stabilito dall'ingegnere Cameroni, nominato perito d'ufficio.

Per adire l'incanto gli aspiranti dovranno depositare a mani del segretario quanto al lotto primo L. 1200, al lotto secondo L. 80, al lotto terzo L. 80, ed inoltre osservare tutte le altre condizioni della vendita consegnate nel bando a stampa, redatto dal segretario del tribunale in data 11 maggio 1861.

Novara, 17 maggio 1861.

Benzi segr.

SUBASTAZIONE.

Si notifica che alle ore 11 antimeridiane, del giorno 6 luglio prossimo venturo, avanti il tribunale del circondario di Pallanza, si procederà all'incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa situato nel comune di Graglia, caduto nell'eredità giacente, dell'ora fu Giovanni Adami, di detto luogo, rappresentata dal curatore deputatole Pasquale Zanetta, residente all'Isola Superiore.

Tale incanto si fa dietro instanza di Moises Giuseppe, residente pure all'Isola Superiore, comune del Chignolo, e sarà aperto sul prezzo di L. 150 dall'instante offerto, e con tutte le altre condizioni e patti apparenti dal bando in data 16 maggio corrente, autentico Briata segretario.

L'instante Giuseppe Moises venne ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, per decreto presidenziale 5 ottobre 1860.

Pallanza, 17 maggio 1861.

Battazzi sost. Viani p. c.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor cav. presidente del tribunale di circondario di questa città, 18 aprile ultimo, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione del prezzo dei beni subastati a pregiudicio di Marchina Felice, residente a Milano, deliberati all'instante Giovanni Mulzone, con sentenza del tribunale prelodato, 30 gennaio antecedente, per L. 330; i pretendenti furono ingiunti a proporre le loro ragionate domande e produrre i loro titoli alla segreteria entro giorni 30, e si fissarono giorni 60 pel compimento delle notificazioni ed inserzioni dalla legge prescritte.

Pinerolo, 16 maggio 1861.

Samuel Augusto p. c.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor cav. presidente del tribunale di circondario di questa città, 18 aprile ultimo, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sulla distribuzione del prezzo dei beni subastati a pregiudizio di Marchina Bernardo, residente a Milano, deliberati all'instante Giovanni Mulzone, con sentenza del tribunale prelodato 30 gennaio antecedente, per L. 770; i pretendenti furono ingiunti a proporre le loro ragionate domande e produrre i loro titoli alla segreteria entro giorni 30, e si fissarono giorni 60 pel compimento delle notificazioni ed inserzioni dalla legge prescritte.

Pinerolo, 16 maggio 1861.

Samuel Augusto p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza pubblica che sarà tenuta dal tribunale di questo circondario, ad un'ora pomeridiana del 22 giugno prossimo venturo, sull'instanza del signor Carlo Monateri, residente in Pinerolo, si procederà all'incanto per via di subastazione forzata, contro del signor Giovanni Battista Durio, farmacista, residente a Perrero, sui beni stabili da esso posseduti sul territorio di Pinerolo, e consistenti in un corpo di vigna, sito nella regione Monterotondo, composto di parte casa, casio da terra, stalla, orto ed alteno, della totale superficie di ettari 1, are 24, cent. 88, ed in un prato sito nella regione San Lazzaro, di are 28, centiare 22.

L'incanto verrà aperto in due distinti lotti e sul prezzo dall'instante offerto, di L. 965 pel lotto primo e di L. 320 pel lotto secondo, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni che accompagnano il relativo bando venale, in data primo maggio corrente, autentico Gastaldi segretario.

Pinerolo, 16 maggio 1861.

Caus. Vincenzo Lamarchia.

GRADUAZIONE.

Sull'instanza del signor teologo D. Giovanni Battista Gandolfi, vicario della chiesa parrocchiale di Vasco, presso Mondovì, l'illustrissimo signor presidente del regio tribunale del circondario di Saluzzo, con sua ordinanza delli 23 novembre 1860, dichiarò aperto nanti il prelodato tribunale, il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati a pregiudicio dell'eredità giacente del signor notaio Luigi Calandri, rappresentato dal curatore, deputato signor causidico Giacomo Ferrero e deliberati il primo lotto ad Andrea Giordano per L. 1120, ed il secondo all'instante signor teologo Gandolfi, per lire 2100, commettendo per il medesimo il signor giudice Cogo, con ingiunzione ai creditori a produrre i loro titoli fra giorni 30 successivi alla notificanza della stessa ordinanza.

Saluzzo, 14 maggio 1861.

Chiera proc.

SUBASTA.

Nel giudicio di spropriazione forzata promosso avanti il tribunale del circond. di Saluzzo, dal signor avvocato cavaliere Felice Gerbino residente in detta città, ora proseguito da Carlo Moriondo residente pure in detta città, contro Pietro Chialvo fu Giuseppe d'Envie, in seguito ad aumento di sesto da detto Moriondo fatto a senso degli articoli 810 del codice di procedura civile sotto li 11 corrente mese, con decreto di pari data del signor presidente di detto tribunale pella riapertura dell'incanto si fissò l'udienza di venerdì 7 giugno prossimo venturo.

La vendita degli stabili a subastarsi siti sul territorio d'Envie, composti di casa, corte, fraialè, campo ed alteni avrà luogo in un sol lotto in aumento alla somma di lire 2334, dal Carlo Moriondo offerta nel citato atto di aumento, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale in data 12 corrente mese.

Saluzzo, 18 maggio 1861.

Nicolini proc. capo.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza delli signori Leon Vita ed Alessandro, fratelli Lattes, del vivente signor Giacobbe, residenti in questa città, il tribunale di questo circondario con sua sentenza 30 aprile ultimo, proferta in contumacia di Domenica Maria Disdero fu Domenico, moglie di Carlo Gallo, residente a Saluzzo, veniva autorizzata la vendita di alcuni stabili da essa posseduti in territorio di Revello, nelle regioni Crosi e Comba del Vola, alli num. di mappa 2099, 2199, 2101, 2108 e 363, del totale quantitativo di ettari 2, are 45, cent. 89 (giorn. 6, 43, 3), tra alteno, prato, bropparetto e goretto, e fissava per l'incanto l'udienza del 25 prossimo giugno, ad un'ora dopo mezzogiorno.

L'incanto seguirà in un sol lotto in aumento sul prezzo di L. 3500 dalli signori instanti offerto, ed alle condizioni di cui nel bando 8 corrente.

Saluzzo, 16 maggio 1861.

Gay proc. capo.

TRASCRIZIONE.

Lingua Giuseppe fu Giuseppe, di Savigliano, con atto 5 maggio 1857, rog. Gandi, fece vendita a Garresio Giuseppe, di tale città, per L. 800, di un campo già alteno, fini di Savigliano, al n. 3328 di mappa parte, di are 46, 10, a corpo, regione San Ciriaco. coerenti a levante il signor notaio Lingua, Giuseppe, a giorno i fratelli Amadio ed altri.

Trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo l'11 maggio 1861, vol. 24, art. 98.

Not. coll. Gandi.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Con atto passato nella segreteria civile del circondario di Saluzzo in data 13 maggio 1861, i signori Giorgio, Pietro, Tommaso e Domenico, fratelli Craveri, e di loro nipote *ex fratre* Giuseppe, hanno dichiarato di non voler altrimenti accettare l'eredità loro lasciata dal fu loro padre ed avo paterno Giuseppe, salvo col beneficio d'inventario, a mente e per gli effetti dalla legge richiesti.

Saluzzo, 15 maggio 1861.

Cucchietti Gioanni not.

TRASCRIZIONE.

Per atto 10 aprile 1861, rogato Arrò, l'ill.ma città di Savigliano, acquistò dalli signori Cesano Francesco e Giuseppe fratelli fu notaio Giovanni Antonio da Bricherasio, domiciliati il primo a Torino, il secondo a Savigliano, un grandioso corpo di casa, con giardino ed adiacenze, posti in Savigliano, già convento di Santa Chiara, con ogni cosa in detti stabili esistente sia fissa che immobile per destinazione, in mappa alli numeri 62, 63, 64, della superficie totale di are 207, 33, composto di n. 5 maniche o fabbricati, con tre cortili, crotto, num. 4 pozzi d'acqua viva, il tutto simultenente, cinto di muro, ai quali sono coerenti a levante Ailoati Edoardo, a giorno e ponente la via di Santa Chiara, a notte il regio Ospizio di Carità, a corpo e non in misura, e coi dritti d'acqua spettantigli, per il prezzo di L. 130,000.

Gli stabili suddetti pervennero alli signori venditori in seguito ad atto di divisione coi loro signori fratelli e sorelle, Gaspare, Ottavio, Teresa, Carlina, del 4 maggio 1858, rogato Teppati, ai quali tutti unitamente alli Marco e Teodoro; altri loro fratelli spettavano non solo nella loro qualità di coeredi del fu loro genitore notaio Giovanni Antonio Cesano fu Carlo, come anche nella loro qualità di coeredi dell'altro loro fratello Marco, ed il signor Francesco in particolare quale cessionario del rispettivo loro fratello Teodoro, per atto 5 ottobre 1857, rogato Teppati.

Al signor notaio Cesano Giovanni Antonio, erano pervenuti in acquisto per li tre settimi da Simonetta Giovanni Battista fu Giovanni Battista, per atto 10 giugno 1843, rogato Lingua.

E per le altre quattro settimo parti, da Cerutti Marco Aurelio fu altro Marco Aurelio, per atto 14 marzo 1837, rogato Ghiglia, alli quali Cerutti e Simonetta e Compagnia, ragione di negozio in Torino, spettavano per atto di cessione 29 maggio 1824, rogato Eusebio, loro fatta dalli Giacomo e Felice, fratelli Depaoli fu Felice, i quali li avevano acquistati dal demanio, per atto 22 fruttidoro, anno undecimo della Repubblica francese, rogato Bunico, segretario di prefettura a Cuneo.

L'atto succitato del 10 aprile 1861 venne trascritto all'ufficio di Saluzzo li 11 maggio 1861, al vol. 24, art. 97 del registro delle alienazioni, e sopra quello d'ordine n. 241, cas. 702.

Not. Arrò segr. civico.

TRASCRIZIONE.

Fu trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Vercelli, il 15 maggio 1861, al vol. 37, art. 92, del registro delle alienazioni.

L'atto in data 8 maggio corrente, rogato Piantino notaio a Vercelli, portante vendita da Luigi Carlo Taglione fu Eusebio, nato a Vercelli e dimorante, a favore di Domenico Piovano fu Giovanni, nato a Rodino, dimorante a Vercelli, mediante il prezzo di L. 2250, del seguente stabile situato in questa città, cioè, metà del corpo di casa, proveniente dalla successione del fu Eusebio Taglione fu Carlo, nato e vivendo dimorante in Vercelli, sotto la parrocchia di San Paolo, col numero 2 della porta, con tutti i membri che compongono detta metà, coerenti al davanti il piazzale di San Paolo, al di dietro il signor Bosisio, da un lato gli eredi Martorelli e dall'altro gli eredi Balocco, non avendo le case alcun numero di mappa.

Vercelli, 16 maggio 1861.

Giovanni Piantino not.

TRASCRIZIONE.

Con atto 23 aprile 1861, rogato Borgarello, il signor David Jacomo Sacerdote fu Moisè Lazzaro di Chieri fece acquisto dalli signori Bartolomeo e Carlo fratelli Chiarini fu Giovambattista di Torino, della tenuta denominata la *Commenda* sita sulle fini di Cavallermaggiore, di ettare 42. 30. 38, oltre li siti dei fabbricati non compresi in tale quantitativo, composta di fabbricati civile e rustici campi, prati, orto, gerbidi, goretti, a cui sono coerenti medico Allasia, il piazzale della stazione della ferrovia, lo spedale, la parrocchiale di S. Michele ed altri in atto indicati.

Più are 6, 58, sito di strada abbandonata, stesse fini, regione S. Defendente.

Detto tenimento ha i seguenti numeri di mappa e regioni, come dal certificato di catasto inserto all'atto, cioè regione Salerie, Sottane, Olmo, Maraveglio, Pilone, Mellea, Risere, Riochio, Crocetta, Ritane, Battendero, Bertola, Salerie Soprane, Vialla; numeri 1747. 1752. 1955. 2055. 2110. 2117. 2120. 2106. 2116. 2352. 2351. 1893. 1943. 2308. 2307. 1978. 2292. 1728. 1705. 2248. 2353. 2354. 2106. 1748. 4415. 3583. 3576. 3574-75. 3584. 4115. 2289. 2252. 2246-47. 2251. 2053. 2054. 3577. (2305-306). 1979. 2297. 2365. 1978. 2292.

Totale ettari 42, 70, 93.

Il detto atto d'acquisto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 4 maggio 1861, vol. 24, art. 84.

Torino, 20 maggio 1861.

Notaio Borgarello.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Si rende noto che Nicolò, Antonio, e Giuseppina, fratelli e sorella Marsucco del fu Tommaso, domiciliati in Oneglia; quest'ultimo si in nome proprio, che in qualità di procuratrice del suo fratello Giulio, maggiore nel 62° reggimento, brigata Sicilia, con atto passato alla segreteria del tribunale di Oneglia 13 maggio corrente, dichiararono di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Tommaso loro padre, deceduto *ab intestato* il 7 marzo dell'anno coerente.

Torino, 18 maggio 1861.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

Con atto delli 16 maggio 1861, autentico Ferrere, sostituito segretario presso il tribunale del circondario di Torino, li minori Luigi, Ernesto e Giacinto Demaria del fu Giuseppe, residenti in Torino, in persona della loro madre e tutrice Margarita Valentino, previa autorizzazione del consiglio di famiglia, accettarono con beneficio d'inventario l'eredità paterna.

Torino, 19 maggio 1861.

Angelo Chiesa proc.

TRASCRIZIONE.

Dogliani Antonina fu Andrea vedova di Ciravegna Costanzo dimorante a Narzole, con atto 6 luglio 1857 rogato Fiorito, debitamente insinuato a Cherasco, fece vendita a Gancia Gioanni fu Gioanni Maria di detto luogo, al prezzo di lire 1,600, d'una pezza campo di are 38, sita sulle fini di Narzole, regione Prarassi al num. 10934, coerenti Maria Dogliani, la venditrice, Domenico Dalpozzo, Michele Gancia e Pietro Dogliani, quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 29 aprile 1861, vol. 34, art. 68, sul generale vol. 252, cas. 58, come da certificato autentico Muzio conservatore.

In fede, Narzole, 15 maggio 1861.

Not. Ellena Pietro.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo del 6 prossimo luglio, ore 1 pomeridiana, sull'instanza del signor Angelo Bersanino, di Torino, si procederà all'incanto di una casa propria di Vincenzo Miglia, anche di Torino, situata nel concentrico di Ajrasca, soggetta però ad usufrutto a favore della Cantone Angela, d'Ajrasca, d'anni 60 circa.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto, sul prezzo di L. 300, ai patti apparenti dal bando venale stampato 13 corrente maggio.

Pinerolo, 14 maggio 1861.

Darbesio p. c.

Tip. G. Favale e Comp.